

*Il Nuovo Teatro Sanità*

presenta

nella rassegna "Stati di grazia e di Emergenza"

all'interno dell'Estate a Napoli promossa dal Comune di Napoli

PRESSO IL CIMITERO DELLE FONTANELLE DI NAPOLI

**Martedì 16 luglio ore 20.30**

*LE SPOSE*, un progetto di Mario Gelardi, scritto da Elvira Buonocore, Mario Gelardi, Margherita Ortolani, Marta Polidoro con Arianna Cozzi, Anna De Stefano, Sara Esposito, Alessandra Masi, Enrico Pacini, Beatrice Vento

Regia di Riccardo Ciccarelli e Gennaro Maresca.

Lo spettacolo nasce da un laboratorio di drammaturgia prodotto dal Nuovo Teatro Sanità, i cui allievi hanno scritto 5 monologhi, partendo da 5 abiti di spose novelle, trovati nella costumeria del Nuovo Teatro Sanità, ispirandosi alle donne delle grandi storie di Shakespeare. Immaginate un'Ofelia, una Desdemona, una Lady Macbeth dei giorni nostri, che parla la nostra lingua, anche il nostro dialetto e che racconta la sua storia: il giorno delle sue nozze, indossando il suo abito da sposa. Cinque spose, e uno sposo, per circa 10 minuti di racconto scenico destinato a ognuna di loro, cosicché ogni abito possa fare la sua passerella, avere il suo ingresso trionfale, il suo momento di gloria. Quello per cui è stato ideato e cucito. Una riabilitazione della bellezza dopo il rifiuto di chi non li ha voluti: il senso, come sempre, è tutto qui.

**Mercoledì 17 luglio ore 20.30**

LA MANSARDA TEATRO DELL' ORCO presenta

*LA NOTTE DI SAN GIOVANNI*

Storie di Streghe, janare e negromanti

Drammaturgia: Roberta Sandias

Regia : Maurizio Azzurro

Costumi Maria Grazia Di Lillo

Il 24 giugno, tra streghe e rugiada, ricorre la magica notte di San Giovanni. Questo giorno, prossimo al solstizio d'estate, è il primo giorno di una nuova stagione, e in magia è associato alla festa di San Giovanni Battista.

In questa festa, secondo un'antica credenza il sole (fuoco) si sposa con la luna (acqua): da qui i riti e gli usi dei falò e della rugiada, presenti nella tradizione contadina e popolare ma anche il ruolo di tutte le piante e le erbe della terra che in questo breve ma intenso arco di tempo, vengono influenzate con particolare forza e potere.

Una credenza secolare è che in questa fase solstiziale dell'anno le streghe fossero solite darsi convegno nella notte del 24 giugno, attorno ad un antichissimo albero di noce per celebrare il loro Saba e adorare il demonio.

La Compagnia la Mansarda, per celebrare questa notte, ha realizzato un percorso con 5 episodi Teatrali, per la drammaturgia di Roberta Sandias e la regia di Maurizio Azzurro, che si riferiscono a leggende e tradizioni legate a questa ricorrenza, e che attingono ai miti più antichi raccontati nelle satire di Orazio e nell'Asino d'oro di Apuleio, fino alle leggende popolari delle janare campane e le majare siciliane, nonché alle testimonianze legate al periodo dell'inquisizione.

PRESSO IL NUOVO TEATRO SANITA' DI NAPOLI

**Giovedì 18 luglio 2019 ore 20.30**

*I KIWI DI NAPOLI*

di **Philipp Löhle**

traduzione **Maria Carmen Morese** e **Anita Schnierle**

con **Vincenzo Antonucci, Luigi Bignone, Anna De Stefano, Carlo Geltrude, Salvatore Nicoletta, Alessandro Palladino, Federica Totaro** e **Beatrice Vento**

adattamento e regia **Carlo Geltrude**

produzione **Nuovo Teatro Sanità** e **Goethe Institut di Napoli**

Nel 2018, grazie a Cities on the Edge, sono nate tre produzioni che affrontano attraverso il linguaggio della musica, del teatro e della danza le tematiche dell'utopia e del lavoro. A Herne, oltre al lavoro del Nuovo Teatro Sanità, vanno in scena "Opus" del coreografo Ben Fury, con I giovani di Marsiglia, Flo, Jeff, Jikay, Lilokey, Mzé Boogie, Tiga e "In passato tutto era peggio di oggi ... tranne il futuro", realizzato dai giovani di Bochum e Herne, con la direzione artistica di Inga Sponheuer, Manuel Moser, Sandra Sanchez. Alla prima, a Herne, sarà presente anche il Sottosegretario per Affari Culturali Internazionali del Ministero degli Affari Esteri di Berlino, Michelle Müntefering.

Un'occasione unica per I giovani attori del Nuovo Teatro Sanità, che portano in scena il testo "I kiwi di Napoli", nato da una residenza che il drammaturgo tedesco Philipp Löhle ha condotto presso il Nuovo Teatro Sanità, a gennaio scorso. L'autore, che ha già collaborato con il teatro Sanità per lo spettacolo "Noi non siamo barbari!" (Wir sind keine Barbaren!), diretto da Mario Gelardi e prodotto dal Goethe Institut di Napoli, ha raccolto una serie di interviste fatte ai giovani attori che compongono la compagnia, e con loro ha visitato la città, facendo confluire il materiale nella stesura del suo testo.

"I kiwi di Napoli" vuole raccontare il capoluogo partenopeo, in particolare le paure delle nuove generazioni viste con gli occhi dell'autore Tedesco, cercando di attraversare il velo sottile di luoghi comuni che esiste tra due culture, quella italiana e quella tedesca, che l'autore prova a spazzare via.

La vicenda si dipana attraverso le storie di un gruppo di giovani che, se all'inizio appaiono indipendenti l'una dall'altra, trovano nel finale un filo rosso che le unisce. Tre storie, tre emergenze, tre tipi di paura che attanagliano la mente dei protagonisti. La paura di non trovare lavoro e di potersi realizzare nella propria città; la paura che la criminalità organizzata possa occupare e gestire in qualche modo la propria vita e la paura atavica, quella che ereditiamo da generazioni, rappresentata dalla grande montagna assopita che può svegliarsi da un momento all'altro.

A proposito del nuovo lavoro di Löhle, il direttore artistico dello spettacolo Mario Gelardi ha spiegato: «Con "Noi non siamo Barbari!" abbiamo fatto un percorso al contrario rispetto a quello che ha portato avanti Philipp ne "I kiwi di Napoli": abbiamo messo in scena un testo che risentiva fortemente della mentalità tedesca. La sfida più grande è stata riuscire a restituire alcune visioni lontane dalle nostre facendole passare attraverso la nostra mentalità, il nostro modo di fare teatro, i nostri codici. Alla fine ci siamo riusciti: i miei attori si sono trovati a riflettere sulla necessità di entrare in una cultura, una mentalità e una lingua diversa. Ma il teatro è lingua universale, l'ispirazione e la voglia di sperimentare hanno fatto il resto».

**Venerdì 19 luglio 2019 ore 20.30**

*PINO DANIELE E' CALVO*

di **Alfredo Mazzara**

con **Ivan Castiglione**

musica eseguita dal vivo da **Alessandro Castiglione**

regia **Giuseppe Miale Di Mauro**

scenografia **Mauro Rea**

costumi **Giovanna Napolitano**

disegno luci **Giuseppe Di Lorenzo**

aiuto regia **Davide Meraviglia**

produzione **Le Scimmie**

Nemo è un musicista di mezza tacca deciso a farla finita. Rivede i propri propositi di suicidio quando apprende della morte di Pino Daniele. La tragedia lo spinge a un'accurata disamina della propria vita vissuta all'ombra bollente di quel genio musicale che ha avuto la sfortuna di avere come inquilino del piano di sopra. Pino Daniele è calvo è uno sfogo d'amore in cui fioccano i ricordi di una vita vissuta per la musica e nonostante la musica. Una musica rivisitata con la formula ribelle del jazz febbrile che fonde, irrita, osa e trasforma i grandi classici di Pino per farne un gioco nuovo. Tutto d'ascoltare e da riscoprire. Lo sfogomonologo di un cantante di bettole, frustrato e invidioso di Pino Daniele, fa da contrappunto grottesco ad una coraggiosa rivisitazione jazz del repertorio più noto del cantante.

«Mi sono confrontato con una commedia tragicomica musicale — spiega il regista —, quindi con un insieme di generi con specifiche caratteristiche, spesso anche contrastanti, da far interagire e fondere. La sfida che mi sono posto nel mettere in scena lo spettacolo è stata tenere un sottile equilibrio tra i toni di una commedia grottesca, di un dramma esistenziale vissuto dal protagonista e i toni di uno spettacolo che in alcuni punti è una commedia musicale a tutti gli effetti. Poi avevo necessità di rappresentare la lotta dell'amore e dell'odio che Nemo prova per Pino Daniele. Da qui l'idea di contrapporgli in scena un cugino immaginario, suo alter ego muto, che si esprime solo con la musica della sua chitarra e solo eseguendo brani di Pino Daniele».